

L'Araldo

dei Sacri Cuori

APRILE/MAGGIO 2025

“San Gaetano Errico vi ha insegnato a non stancarvi di chiamare i peccatori a convertirsi, anche con le umiliazioni, cioè a farvi piccoli perché ogni cuore possa incontrare il Cuore di Cristo. Lui “ci ha amati”(Rm.8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla “potrà mai separarci” (Rm.8,39)

Papa Francesco



P. Sebastian Dias

Superiore Generale dei Missionari dei Sacri Cuori

3-4-5	EDITORIALE <i>Messaggio del Superiore Generale</i>	<i>P. Sebastian Dias Superiore generale m.ss.cc.</i>
6-7	<i>Radicati nei Sacri Cuori: annunciamo la misericordia di Dio in un mondo che cambia</i>	<i>P. Luigi Arena, m.ss.cc.</i>
8-9	<i>Devozione ai sacri Cuori</i>	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
10-11	<i>La Porta santa</i>	<i>Mons. Dorian Vincenzo De Luca</i>
12-13	<i>P. Pasquale Pirozzi, saggia guida spirituale</i>	<i>Postulazione</i>
14-15	<i>La storia dell'anno santo</i>	<i>Dott.ssa Rosanna Borzillo</i>
16-17	<i>L'amore di Dio e il cuore di Cristo</i>	<i>Prof. Don Gaetano Di Palma</i>
18	<i>Lettera di Papa Francesco ai Missionari dei Sacri Cuori</i>	
19	DAL SANTUARIO DELL'ADDOLORATA DI CASA MADRE – SECONDIGLIANO 25° di sacerdozio P. Sebastian Dias	
20-21	DAL XIX CAPITOLO GENERALE Il nuovo governo dell'Istituto	
22	DALLA CASA MADRE - SECONDIGLIANO – NAPOLI La morte del P. Biagio Liccardo, missionario dei Sacri Cuori	

L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

Direttore di Redazione:

P. Antonio Palmiero msscc

Comitato di Redazione:

*P. Luigi Toscano msscc
Stefano Abbate
Marco Faccetta*

Grafica e impaginazione:

Faccetta Group s.r.l.

Contatti:

info@apge.it

Sede redazione:

*Casa Madre - Via Dante, 2/b
80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

ANNO 103 - N°2
Aprile - Maggio 2025

PAROLA DEL NUOVO SUPERIORE GENERALE

Carissimi confratelli,

"la mia grazia ti basta, perché la mia potenza si manifesta pienamente nella debolezza". (2Cor. 12,9) La tua grazia mi basta. Esprimo la mia gratitudine a Gesù per tutto ciò che ha fatto. Grazie per tutto e per sempre.

Il XIX Capitolo Generale della nostra Congregazione ci ha trascinato in una dinamica di celebrazione. È stato un momento potente di comunione e un evento pieno di grazia con il tema: "Radicati nei Sacri Cuori, annunciamo la misericordia di Dio in un mondo che cambia". Come gli Apostoli nel Cenacolo, anche noi siamo stati accompagnati dalla Beata Vergine Maria, la nostra Mamma Addolorata, Patrona della nostra Congregazione. Lo Spirito Santo, unico e vero tessitore di relazioni, ci ha guidato per sentieri per lui semplici, ma poco conosciuti a noi e alla nostra mente umana. Indubbiamente, siamo stati condotti sui sentieri della pace e del discernimento, nella nostra comune ricerca della volontà di Dio. Ringrazio Dio con tutto il cuore per il prezioso dono di ognuno dei miei confratelli. Eleggendomi come Superiore Generale, hanno riposto in me la loro grande fiducia. Come al solito, ho sentito fortemente le vibrazioni delle loro preghiere e il loro sincero sostegno. Conto sulle continue preghiere e benedizioni di tutti coloro che mi sono cari e di quanti sono legati alla nostra Congregazione. Essendo al timone, desidero e voglio promuovere il tema: "Radicati nei Sacri Cuori: annunciamo la misericordia di Dio in un mondo che cambia". Chiedo a Dio di sperimentare la sua misericordia su di me per condividerla con tutti.

Mentre assumo la responsabilità di Superiore Generale della nostra amata Congregazione, sono pervaso da un profondo senso di gratitudine e umiltà. Mi sento non solo come il vostro leader, ma soprattutto un compagno di servizio, impegnato a vivere la nostra condivisa chiamata. È con grande gioia che mi rivolgo a ciascuno di voi attraverso questo messaggio, riflettendo sulla nostra missione e sul cammino che ci attende.

Riflettendo sul nostro viaggio, mi vengono in mente le potenti parole dei nostri documenti fondativi, che hanno plasmato l'identità della nostra comunità. Siamo chiamati a testimoniare l'Amore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria al mondo che cambia, attraverso le nostre azioni, preghiere e i nostri legami comunitari. La chiamata alla santità non sia semplicemente una ricerca personale, ma uno sforzo comunitario e credo con tutto il cuore che, uniti nella fede, possiamo avere un impatto significativo sul mondo.

Mentre abbracciamo il futuro, voglio che siamo vigili di fronte alle sfide che ci attendono. Il nostro mondo sta cambiando rapidamente e con esso, le esigenze di coloro che serviamo si stanno evolvendo. In questi tempi di cambiamento, è fondamentale che restiamo radicati nei nostri valori di fondazione: misericordia, umiltà e servizio. Questi valori devono guidare le nostre azioni e decisioni mentre ci impegniamo con le questioni contemporanee. Attraverso le nostre iniziative educative, l'impegno sociale o la cura pastorale, ci sforzeremo di incarnare l'amore dei Sacri Cuori in tutto ciò che facciamo.

L'essenza della nostra missione è



promuovere una comprensione più profonda della fede e della dignità umana. Incoraggio ciascuno di voi a condividere le proprie idee ed esperienze, perché è attraverso la nostra saggezza collettiva che possiamo scoprire nuovi modi per raggiungere coloro che sono ai margini della società. La collaborazione sia un aspetto fondamentale del nostro lavoro. Lavorando insieme, possiamo sfruttare le nostre diverse competenze e carismi per creare una potente forza per il bene.

Nella mia nuova responsabilità, vedo anche un'opportunità per noi di riconcentrarci sulla nostra formazione spirituale. La preghiera è la linfa vitale

della nostra comunità, ci sostiene e alimenta la nostra missione. V'invito, perciò, a ravvivare il vostro impegno nella preghiera personale e comunitaria, consentendo a quei momenti con Dio di ispirarci e rafforzarci nel nostro servizio. Inoltre, uno dei miei obiettivi è rafforzare i legami di condivisione all'interno della nostra Congregazione. Questi legami sono essenziali, poiché forniscono supporto e incoraggiamento. Mi impegno a creare più opportunità di comunione, dialogo ed esperienze condivise tra i nostri membri. Riuniti nella fede, condividiamo le nostre storie e camminiamo insieme nei nostri viaggi



spirituali.

Mentre ci imbarchiamo in questo nuovo capitolo, ricordiamoci che non siamo soli. Lo Spirito Santo ci guida e il nostro fondatore e Padre San Gaetano Errico intercede per i nostri sforzi. Traiamo forza da lui, lasciando che i suoi esempi di santità ci motivino nella nostra vita quotidiana.

Miei cari fratelli, abbracciamo questo momento con speranza e partecipazione. Insieme, possiamo assistere alla trasformazione delle nostre vite attraverso la grazia di Dio. Andiamo avanti con coraggio e umiltà, sapendo che, mentre ci serviamo l'un l'altro, stiamo servendo Cristo. Ispirati dal "fiat" di Maria, osiamo dire un

continuo "Sì" alla chiamata di Dio, mentre andiamo avanti come un'unica famiglia verso l'ispirazione e la missione del nostro santo Fondatore. Lavoriamo insieme nell'amore per rendere le nostre comunità una dimora di amore e di misericordia, perché "un po' di misericordia rende il mondo meno freddo e più giusto", dice Papa Francesco.

Con preghiere e benedizioni,

*P. Sebastian Dias m.ss.cc.
Superiore generale*



Radicati nei Sacri Cuori: annunciamo la misericordia di Dio in un mondo che cambia

"Radicati nei Sacri Cuori" è stato il tema che ha animato il XIX Capitolo Generale dei Missionari dei Sacri Cuori, svoltosi a Roma dal 2 al 15 marzo di quest'anno. Abbiamo riflettuto su come l'amore e la misericordia di Dio, rivelati nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, siano la fonte di vita, che ci sostiene e ci invia a testimoniare la loro bontà e il loro perdono nel mondo, in un tempo segnato da cambiamenti rapidi. Essere "radicati" nei Sacri Cuori significa stabilire una connessione profonda e duratura con loro, ricevendo una forza e un aiuto a resistere alle tempeste. Nel contesto della spiritualità cristiana, questa radice è rappresentata dai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il Cuore di Gesù è il simbolo del suo amore sconfinato per l'umanità, mentre il Cuore Immacolato di Maria è il segno del suo "sì" totale a Dio e della cooperazione alla salvezza del mondo. I Sacri Cuori sono la manifestazione tangibile della misericordia di Dio. Nel Cuore di Gesù si ritrova l'amore che abbraccia ogni uomo e ogni donna, indipendentemente dalle proprie debolezze, dal peccato o dalla distanza. Il Cuore di Maria ci ricorda che la misericordia di Dio si fa vicino, si fa madre, accogliendo con tenerezza ogni situazione di difficoltà e sofferenza. Perciò, essere radicati nei Sacri Cuori significa vivere una vita fondata sull'amore gratuito e misericordioso di Dio per noi; una misericordia, senza limiti.

Annunciare la misericordia di Dio è la chiamata di ogni cristiano a testimoniare la misericordia di Dio. Questo non è solo un compito, ma una risposta alla grazia ricevuta. Nel Vangelo, Gesù ci invita a perdonare

come egli ha perdonato, a condividere la speranza che scaturisce dalla sua resurrezione e a vivere in modo che il nostro cuore rispecchi il Cuore di Dio. La misericordia, infatti, non è solo una qualità di Dio, ma è anche l'azione che siamo chiamati a compiere. In un mondo che cambia velocemente, dove spesso il relativismo etico e morale minaccia la verità, la misericordia cristiana offre una testimonianza di autenticità e di speranza. Essa è l'unico antidoto a un mondo che sembra distante e freddo. La misericordia ci spinge a costruire ponti anziché muri, ad abbracciare e non a giudicare, a offrire la pace e non la guerra. La misericordia di Dio è ciò che trasforma le nostre fragilità in occasioni di risurrezione, dando nuova vita anche nei momenti più difficili. Viviamo in un mondo in rapido cambiamento, caratterizzato da sfide sociali, culturali e tecnologiche senza precedenti. Le dinamiche della società moderna, con le sue contraddizioni e disuguaglianze, richiedono una testimonianza cristiana che sappia adattarsi senza perdere di vista il Vangelo. In questo scenario, la misericordia di Dio si rivela come la risposta a molte problematiche che ci troviamo ad affrontare. In un mondo che spesso vive nell'individualismo, nella divisione e nel consumismo, annunciare la misericordia significa portare un messaggio di riconciliazione e di cura per l'altro. La misericordia di Dio ci invita a rimanere aperti al prossimo, a non fermarci all'apparenza, ma a vedere oltre nel cuore di ogni persona la possibilità di un incontro di amore e di perdono.

Nel contesto di un mondo che cambia,





I Capitolari del XIX Capitolo dei Missionari dei Sacri Cuori (2-15 marzo 2025)

la misericordia non è solo un'azione, ma un segno profondo di speranza. La speranza cristiana non è mai separata dalla misericordia di Dio. Infatti, la misericordia è il motore che ci spinge a credere che la salvezza è possibile, che la riconciliazione con Dio e con il prossimo è possibile, e che il nostro mondo può essere trasformato dalla potenza dell'amore divino. Questa misericordia non è solo un dono ricevuto, ma un compito affidato alla Chiesa e a ciascun cristiano. Essa non si ferma alle parole, ma diventa azione concreta: dalle piccole opere quotidiane di carità e giustizia sociale alla lotta per la pace e l'uguaglianza, fino alla cura dell'ambiente e del nostro mondo. La misericordia di Dio è la chiave che apre ogni cuore e ci spinge a essere più umani, più vicini, più attenti a chi ci circonda. In questo contesto, noi Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, come ci ricorda il nostro padre e fondatore San Gaetano Errico, siamo chiamati a consacrare studi, stenti, fatiche e la vita stessa, quando è necessario, per far conoscere l'amore del Cuore di Gesù e di quello a Lui più somigliante, il Cuore Immacolato e Addolorato di Maria.

Questa dedizione è un esempio luminoso di come l'amore e la misericordia di Dio possano essere testimoniati e vissuti concretamente nel mondo. Allora essere "radicati nei Sacri Cuori" e "annunciare la misericordia di Dio in un mondo che cambia" è una sfida che non può essere affrontata senza la grazia di Dio e senza una continua apertura al suo amore. In un mondo che cerca risposte in un mare d'incertezze, il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria offrono una certezza immutabile: la misericordia di Dio sempre disponibile, sempre accogliente e sempre pronta a trasformare e a rinnovare.

Il nostro compito è quello di essere testimoni vivi di questa misericordia, portando con noi un messaggio di speranza, pace e riconciliazione, in ogni gesto e in ogni parola. Il mondo ha bisogno di vedere l'amore di Dio in azione e, come religiosi missionari radicati nei Sacri Cuori, siamo chiamati a essere la luce che illumina il cammino dell'umanità, per la sua salvezza e per la gloria di Dio.

P. Luigi Arena m.ss.cc



DEVOZIONE AI SACRI CUORI

La devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria, che comporta una spiritualità di comunione, condivisione, solidarietà, partecipazione, altruismo, amore, è la risposta efficace che nel nuovo millennio possiamo dare per guarire le ferite di un mondo in continuo e veloce cambiamento, malato di egoismo, indifferenza, solidarietà e minacciato continuamente dalla guerra mondiale. Gaetano Errico nelle sue lettere chiude sempre le persone nei Sacri Cuori, quasi a voler indicare loro il rifugio sicuro nel quale ripararsi. Infatti, egli nelle sue oltre 600 lettere invita a confidare nei Sacri Cuori per "cantare vittoria"(let.17), "ricevere tante misericordie"(let.228), ottenere "la salute dell'anima e del corpo"(let.479), "vivere in pace"(let. 614), "avere forza e pazienza nel patire"(let.42) e "ottenere la salvezza delle anime"(let.23).

Perché "i Sacri Cuori siano conosciuti, amati e lodati dappertutto", egli fonda la Pia Unione e scrive nel diploma d'istituzione che coloro che vi aderiscono devono vivere e farsi promotori di tale devozione perché tutti gli uomini possano diventare veri figli di Gesù e di Maria, incenerinando nel loro Amore ogni peccato e crescendo nell'amore di Gesù e di Maria. Istituisce anche il "Culto perpetuo ai Sacri Cuori" per riparare con l'offerta di un'ora di preghiera e delle azioni della giornata all'indifferenza di tante persone e perché in ogni momento del giorno dappertutto, qualcuno lodi i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. La devozione ai Sacri Cuori, proposta da San Gaetano Errico, è la risposta di amore, di misericordia, di perdono e di salvezza per tanti che hanno abbandonato la casa del Padre per



andare nelle strade del mondo. È la proposta per tutti perché impariamo dai Cuori Santissimi ad aprirci agli altri, ad accoglierli, a corrergli incontro e a stargli vicini quando piangono, soffrono e sono soli, a condividere i loro problemi, senza guardare la razza, la cultura e la religione, ma andando oltre per guardare solo all'uomo da riportare tra le braccia del Padre celeste ad ogni costo.

Nei momenti storici che stiamo vivendo la devozione ai Sacri Cuori è la proposta di una cultura di amore, di fraternità e di pace, che sono le grandi attese dell'umanità.

San Gaetano Errico nella relazione scritta nel 1828 attribuisce a un'ispirazione divina l'idea di intitolare la nuova Congregazione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria: "Il Signore mi manifestò che questa Congregazione o Religione, si fosse istituita a onore dei santissimi e amatissimi Cuori di Gesù e di Maria", spiegando che: "Il Signore si compiacque di intitolare la nostra minima Congregazione a ciò che di più bello, caro e soave non può darsi in Gesù e in Maria, il Cuore. Infatti, sebbene in Gesù Cristo tutto è bello della bellezza stessa di Dio, sebbene in Maria tutto è grande,

sublime, eppure niente si può paragonare ai loro adorabili Cuori". (cfr. Pennino p.25). Il P. Pennino commentando la relazione scrive: "Poiché nella mente del Fondatore il Figlio non poteva andare diviso dalla Madre, all'immagine e al nome del Cuore di Gesù volle unire l'immagine e il nome del Cuore di Maria. Ecco, quindi, i Sacri Cuori".

Gaetano Errico, dedito a meditare il Cuore di Gesù e quello della benedetta Madre, avendo scoperto i preziosi tesori in essi racchiusi, prima egli corre a questi due Santissimi Cuori e poi li propone come guida e modelli ai suoi figli spirituali e la scelta non poteva essere migliore, perché i Cuori che più hanno desiderato la salvezza del mondo e l'hanno compiuta sono stati i Cuori di Gesù e di Maria.(cfr. Pennino pag. 25 e26) Perciò li possiamo proporre anche oggi a tutti come modelli di abnegazione e di sacrificio, modelli di zelo ardente e disinteressato, specialmente di amore immenso a Dio e alle anime, modelli dai quali possiamo attingere ispirazione, forza e coraggio per lavorare nella vigna del Signore.

P. Luigi Toscano, m.ss.cc.

Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo info@apge.it e noi provvederemo a spedirgliela.

LA PORTA SANTA



In un'epoca in cui proteggiamo tutto con password, pin, autenticazione a due fattori, impronte digitale e riconoscimento facciale, ecco una porta che si apre con la chiave più semplice, il desiderio di entrare. Non serve un codice segreto, serve un cuore che cerca. Pensiamo alle porte automatiche dei supermercati, si aprono quando ci avviciniamo. L'Eucarestia funziona allo stesso modo, ma con una differenza, non rileva il movimento del corpo, ma quello dell'anima verso Dio. Quest'accessibilità della porta ci richiama il "velum scissum", il velo del tempio che si squarciò alla morte di Cristo. Non ci sono più barriere tra Dio e l'uomo, se non quelle che noi stessi costruiamo. Come insegna S. Paolo: "Ora in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani, siete diventati vicini"(Ef.2,13), come quando il GPS ci dice "ricalcolo percorso" quando sbagliamo strada, l'Eucarestia è la porta che continuamente ci permette di ricalibrare la nostra vita. È il punto di riferimento che non perde mai il segnale, anche quando noi perdiamo la direzione. In quest'anno giubilare, mentre milioni di pellegrini varcano le Porte Sante, riflettiamo che ogni chiesa con il Santissimo Sacramento è un "hub" spirituale, un punto di accesso al divino nel quotidiano. Questo "ricalcolo del



percorso" non è solo una metafora tecnologica, ma un richiamo al sacramento della Riconciliazione, intimamente legato all'Eucarestia. Come insegna San Giovanni Paolo II nella "Ecclesia de Eucharistia", questi due sacramenti sono inseparabilmente uniti nel cammino di conversione. Come quando facciamo l'upgrade del sistema operativo del nostro smartphone, così, attraverso questa Porta, riceviamo continui aggiornamenti di grazia. Non c'è bisogno di Wi-Fi, solo di fede-fi. Gli "aggiornamenti di grazia" ci ricordano che la Chiesa è sempre in stato di riforma: "Ecclesia semper reformando". In quest'anno santo siamo chiamati a riflettere sul significato profondo delle "porte" nella nostra vita di fede. Non sono solo le Porte sante delle basiliche a richiamarci al mistero della salvezza, ma è soprattutto la porta, che è Cristo, che ci interpella quotidianamente. In un mondo che spesso costruisce muri, Cristo è la porta sempre aperta, che

invita costantemente all'incontro con Dio. Contemplando la porta, che è Cristo stesso, siamo chiamati a vivere tre dimensioni fondamentali: l'accoglienza, la trasformazione e la missione. L'accoglienza è una porta aperta che indica che il nostro cuore è chiamato ad aprirsi all'azione trasformante di Dio. Non si tratta di un passaggio fugace, ma di un'apertura permanente alla grazia. La trasformazione significa che attraversare la porta è lasciarsi cambiare dall'incontro con Cristo. Infine la missione ci dice che la porta non è fatta solo per entrare, ma anche per uscire. Infatti, chi incontra Cristo si sente spinto a diventare una porta di misericordia per i fratelli, un varco attraverso il quale l'amore di Dio raggiunga il mondo intero, con la speranza di trovare, giungendo alla Porta ultima del cielo, le braccia del Padre celeste, pronte ad accoglierci.

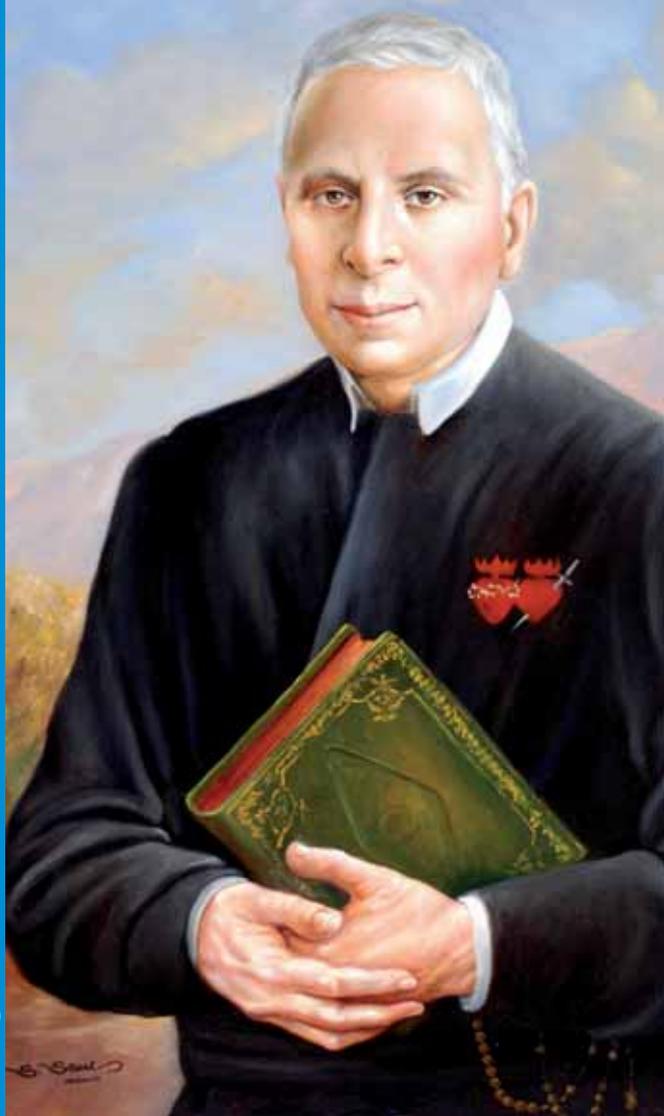
Mons. Dorian Vincenzo De Luca



*Al Superiore Generale, al suo Consiglio,
ai Missionari dei Sacri Cuori nel mondo, agli amici
dell'Araldo dei Sacri Cuori e dell'Associazione P.
Gaetano Errico ETS e a tutti i nostri Benefattori
l'augurio grato e sincero di una
SANTA PASQUA DI RESURREZIONE,
fondamento della nostra speranza che non delude mai!*



P. PASQUALE PIROZZI, saggia guida spirituale



Il P. Pasquale Pirozzi, alla scuola del Fondatore San Gaetano Errico, diventa un altro "campione del confessionale", come lo definisce un confratello, ammirato per il tempo che vi trascorre. È sempre disponibile, accogliente, ricco di consigli, non ha mai fretta. Al suo confessionale c'è sempre gente: fedeli, religiosi, religiose e sacerdoti. Alcuni per confessarsi fanno anche chilometri. Egli è pieno di amore, di premure e di pazienza. Il suo consiglio è frutto d'esperienza di vita e di contatto continuo con Cristo, come si ricava dalla corrispondenza con la signora Maria Rosaria de Bressa, alla quale dirige alcune lettere, che testimoniano la sua profonda e sincera spiritualità. Nella prima lettera parla della responsabilità di essere mamma di un sacerdote e dell'influenza che una mamma può esercitare sulla vocazione sacerdotale del figlio: "Con la bontà del cuore, con la generosità e particolarmente con l'amore a Gesù e a Maria SS. è possibile crescere nella virtù e nella santità, perché, amando molto, moltissimo Gesù e Maria, potete piacere a Dio, come si conviene, e corrispondere al meglio alla grazia ricevuta di essere madre di un sacerdote. La vocazione è dovuta ai sacrifici, alle pene, alle amarezze, alle sofferenze, alle opere buone, alla generosità, alla carità verso i poveri e alle preghiere di una madre". Quindi, la invita a non perdere mai di vista la santità,

a esercitarsi nella virtù dell'umiltà, che tanto piace a Dio, e a obbedire al proprio direttore spirituale: "Tenete sempre la buona volontà di farvi santa. Tenete sempre il desiderio di trasformarvi in Gesù e di rassomigliargli. Avete sempre l'amore per la virtù". "Seguite sempre i consigli del Padre spirituale e impegnatevi a praticarli nel migliore dei modi e senza esitazione. Siate sempre umile, molto umile, perché l'umiltà piace molto a Dio, a Gesù e alla Vergine SS., attira lo sguardo di Dio, che è uno sguardo di dolcezza, di bontà, d'amore, di misericordia e di perdono e piace molto a Gesù, che nella santa comunione viene nel vostro cuore con amore, con ansia e con le mani piene di grazie per espandervelo e santificarlo. Con l'umiltà preparate un cibo squisito per Gesù, che desidera riposare nel vostro cuore, dopo la santa comunione. Con essa Egli si unisce strettamente alla vostra anima e la riempie delle sue carezze, della sua dolcezza, delle sue finezze e del suo amore. Con l'umiltà del cuore lo fate contento e addolcite le amarezze, causategli da tanti orgogliosi. Con l'umiltà del cuore scompariranno l'orgoglio, la propria volontà e l'attaccamento alle creature; piacerete a Gesù in tutto e per tutto; il vostro cuore si svuoterà dei sentimenti umani e si riempirà di purezza, di carità e di sant'amore per Dio e la Vergine SS.; progredirete rapidamente nelle virtù; camminerete svelta verso la santità e acquisterete moltissimo per la vita eterna. Siate umile sempre: oggi, domani e fino all'ultimo respiro della vostra vita, così Gesù regnerà nel vostro cuore, come Re e Signore, e in modo particolare sarà come un dolce padre, pieno di bontà e di amore. Egli riposerà tranquillamente nel vostro cuore, senza essere disturbato da alcuno, perché non c'è l'orgoglio che lo amareggia. Se oggi Gesù regna nel vostro cuore, nella vita eterna sarete voi a regnare

nel cuore di Dio, dove l'anima troverà la vera felicità e il bene infinito". (Juan Ortiz gennaio 1938)

In un'altra lettera siccome lei si lamenta di trovarsi sempre negli stessi difetti e di non notare miglioramenti nella sua vita spirituale, il P. Pasquale la incoraggia: "La carità per i poveri, il disprezzo per le cose terrene, il poco parlare, il desiderio di vivere lontana dal mondo, la poca cura per l'abbigliamento della persona, il desiderio di comunicarvi ogni giorno, la grande devozione alla Vergine SS., la modestia, il desiderio di essere santa, la grande fiducia in Dio, la buona volontà di impegnare bene le proprie ricchezze, l'amore per la salvezza delle anime, i sacrifici nel lavorare per la gloria di Dio, sono il giovamento che voi traete dai consigli del direttore spirituale. Il fatto poi che ancora vi troviate piena di difetti è un dono del Signore, perché, facendovi vedere lo stato della vostra anima, potete impegnarvi a liberarvi da questi difetti e a rendere bella la vostra anima". E le raccomanda: "Siate umile, molto umile, sempre umile, perché questa virtù è più che sufficiente per farvi piacere molto, moltissimo al Signore e alla Vergine SS. e a rendere bella la vostra anima". (Juan Ortiz 30 giugno 1938)

La Postulazione

P.S. Il 3 marzo scorso è stato il 75° anniversario della sua morte. P. Pasquale nasce il 12 aprile 1886 a Pomigliano d'Arco (Na) e muore a Buenos Aires il 3 marzo 1950, anno santo. Di lui è in atto il processo di beatificazione presso il Dicastero dei Santi in Roma, dopo che il 14 dicembre 2023 si è chiuso felicemente quello nella diocesi di Buenos Aires.



Storia dell'Anno Santo

Dio creò il mondo in sette giorni e il settimo si riposò. Così anche gli ebrei ogni sette anni prevedevano un anno di riposo chiamato l'anno sabatico: in cui Dio era l'unico padrone e la terra ritornava all'antico proprietario e gli schiavi riavevano la libertà. Gli antichi ebrei lo annunciavano con il suono di un corno: lo Jobel.

La legge mosaica prescriveva in questo periodo che la terra, di cui Dio era l'unico padrone, facesse ritorno all'antico proprietario e gli schiavi riavessero la libertà. Di solito cadeva ogni 50 anni. Il primo Giubileo dell'era cristiana fu indetto da papa Bonifacio VIII e risale al 1300. Nell'idea del pontefice l'intervallo temporale tra un Giubileo e l'altro doveva essere di 100 anni. Subito dopo, in seguito a una petizione dei Romani venne abbassato a 50 da papa Clemente VI (1342). Poi, già da quello seguente, da 50 fu ridotto a 33 e successivamente a 25 anni. In pratica, il Giubileo fu chiesto ancor prima di essere pensato. Bonifacio VIII, infatti, ascoltò la voce della Chiesa, dei tanti pellegrini che quell'anno giungevano a Roma sulle tombe degli Apostoli.

La storia della Chiesa racconta che già dopo il trasferimento della sede del Papa ad Avignone (1305-77), vennero formulate numerose richieste affinché il secondo Giubileo venisse indetto nel 1350 e non nel 1400. Clemente VI acconsentì fissandone la scadenza ogni 50 anni. Successivamente, Urbano VI

decise di spostare la cadenza a 33 anni, in riferimento al periodo della vita terrena di Gesù.

Finito lo scisma d'Occidente, Martino V indisse l'Anno Santo per il 1425, introducendo due novità: la coniazione di una speciale medaglia commemorativa e l'apertura della Porta Santa a San Giovanni in Laterano. Il successivo Giubileo, sotto il pontificato di Nicolò V, venne indetto per il 1450 e Paolo II, con una Bolla del 1470, stabilì che l'Anno Santo si celebrasse ogni 25 anni.

Un evento storico impedì il Giubileo del 1850: l'instaurazione della pur breve Repubblica Romana e il temporaneo esilio di Pio IX; dunque dal 1825 passarono 50 anni fino al successivo, nel 1875, privato però delle cerimonie di apertura e di chiusura della Porta Santa, a causa dell'occupazione di Roma da parte delle truppe di Vittorio Emanuele II. Il ventiduesimo Giubileo della storia, che aprì il XX secolo, fu indetto da Leone XIII e fu caratterizzato da sei beatificazioni e due canonizzazioni: quelle di san Giovanni Battista de La Salle e di santa Rita da Cascia. Nel corso dell'Anno Santo del 1950, indetto da Pio XII, fu proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria al cielo: era il primo novembre. Anche qui siamo di fronte alla risposta della Chiesa a una pressante richiesta che proveniva dal popolo. Nel 1940 tra Italia, Spagna e America Latina, furono





Primo Giubileo 1300

raccolte più di otto milioni di firme che chiedevano al Papa una dichiarazione formale. Petizioni, preghiere, studi e congressi erano diventati una voce sola, chiedevano ciò che dentro il cuore era diventata una certezza di fede: la proclamazione di Maria Assunta in cielo.

Il XXI secolo si apre con il Giubileo del 2000 indetto da Giovanni Paolo II: la grandezza di questo Giubileo è segnata dai duemila anni dalla nascita di Cristo.

In quell'anno Roma vive una rinascita spirituale e la Chiesa sembra assorbire l'energia di centinaia di migliaia di giovani di tutto il mondo, accolti nelle parrocchie della Città Eterna. La veglia di preghiera a Tor Vergata segna la vita di molti ragazzi che proprio lì hanno trovato fede e vocazioni e aperto il cuore di tutti quelli che hanno potuto partecipare e anche di chi, ancora oggi, ascolta quelle parole.

Oggi l'Anno Santo è arrivato in un tempo di guerre: un tempo difficile per il nostro pianeta, in balia di povertà, sfruttamento e di un clima che sembra cambiare irreparabilmente la nostra casa comune.

Ma il Giubileo viene per portare speranza, una speranza più grande, che non delude.

Dott.ssa Rosanna Borzillo



L'AMORE DI DIO E IL CUORE DI CRISTO

Il 24 ottobre del 2024 papa Francesco ha voluto fare dono alla Chiesa di un'enciclica che sarebbe ingiusto far passare sotto silenzio. Si tratta della *Dilexit nos*, una frase che riprende un'affermazione di san Paolo nella Lettera ai Romani: «Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati» (8,37). Infatti, *dilexit nos* significa «ci ha amati». La traduzione latina del testo biblico usa il verbo *diligere*, che ha un suo preciso significato: è composto dal verbo *legere*, cioè «raccolgere», preceduto dal prefisso *dis-*, che indica il concetto di separazione. È veramente una finezza, perché *diligere* vuol dire «raccolgere qualcosa avendola

separata da altre cose»; in altre parole, è «essere scelti» perché preferiti. È un atto d'amore!

L'enciclica ha proprio lo scopo di far riflettere sull'amore umano e divino del cuore di Cristo. Non per nulla viene dedicato molto spazio nella prima parte a quello che l'idea di «cuore» rappresenta nel nostro linguaggio e nella tradizione culturale. Il cuore era considerato il luogo dove ciò che gli occhi avevano percepito veniva rielaborato nel pensiero, nel ricordo, nella conoscenza, nella scelta, nella volontà, nei sentimenti. Esso è collegato all'amore, ma anche al «coraggio». Il papa ricorda l'importanza del cuore come luogo in cui viene



custodita la parola di Dio e dove l'uomo si apre all'adorazione del Signore. Soprattutto, però, è da sottolineare la grandezza del Cuore di Cristo, di cui ci parla non solo la Sacra Scrittura, ma anche i padri della Chiesa e tutti i papi da Leone XIII in poi. La devozione al Sacro Cuore ha formato generazioni di persone alla vita cristiana: si pensi al Primo Venerdì del mese, che si richiama idealmente al Venerdì santo. Così scrive il papa: «Sant'Agostino ha aperto la strada alla devozione al Sacro Cuore come luogo di incontro personale con il Signore. Per lui, cioè, il petto di Cristo non è solo la fonte della grazia e dei sacramenti, ma lo personalizza, presentandolo come simbolo dell'unione intima con Cristo, come luogo di un incontro d'amore. Lì sta l'origine della sapienza più preziosa, che è quella di conoscere Lui. Infatti, Agostino scrive che Giovanni, l'amato, quando nell'ultima Cena chinò il capo sul petto di Gesù, si accostò al luogo segreto della sapienza» (n. 103). Innumerevoli sarebbero i santi e i mistici da ricordare, come si fa nell'enciclica, che hanno esortato alla devozione al Sacro Cuore, legandola

anche al sacramento della riconciliazione, quando il cuore di Dio Padre si allarga a dismisura per accogliere benevolmente chi, pentito, si accosta a lui voltando le spalle al peccato. Essa però va connessa pure con la "riparazione", cioè il togliere ogni tipo di ostacolo «che poniamo all'espansione dell'amore di Cristo nel mondo con le nostre mancanze di fiducia, gratitudine e dedizione» (n. 195). È imparare a offrire sé stessi affinché l'amore di Cristo trionfi e vinca ogni resistenza nei cuori induriti di chi è lontano, ma anche di chi si professa vicino a Dio, tradendolo con la sua condotta "senza cuore".

L'enciclica vuol essere un invito a recuperare in ogni occasione le ragioni del cuore, dell'amore, che possono superare tante asperità. Puntando al cuore, forse si può trovare la forza di risolvere tanti problemi, anche grandi come quelli della politica. Da parte nostra, possiamo ritenerci benedetti, perché san Gaetano Errico si dimostra in questo un vero precursore. Egli è un cantore della misericordia divina, esaltando i cuori di Gesù, il Figlio di Dio, e di Maria, sua madre, nostra avvocata.

Don Gaetano Di Palma

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti
i defunti iscritti dai loro parenti
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.**

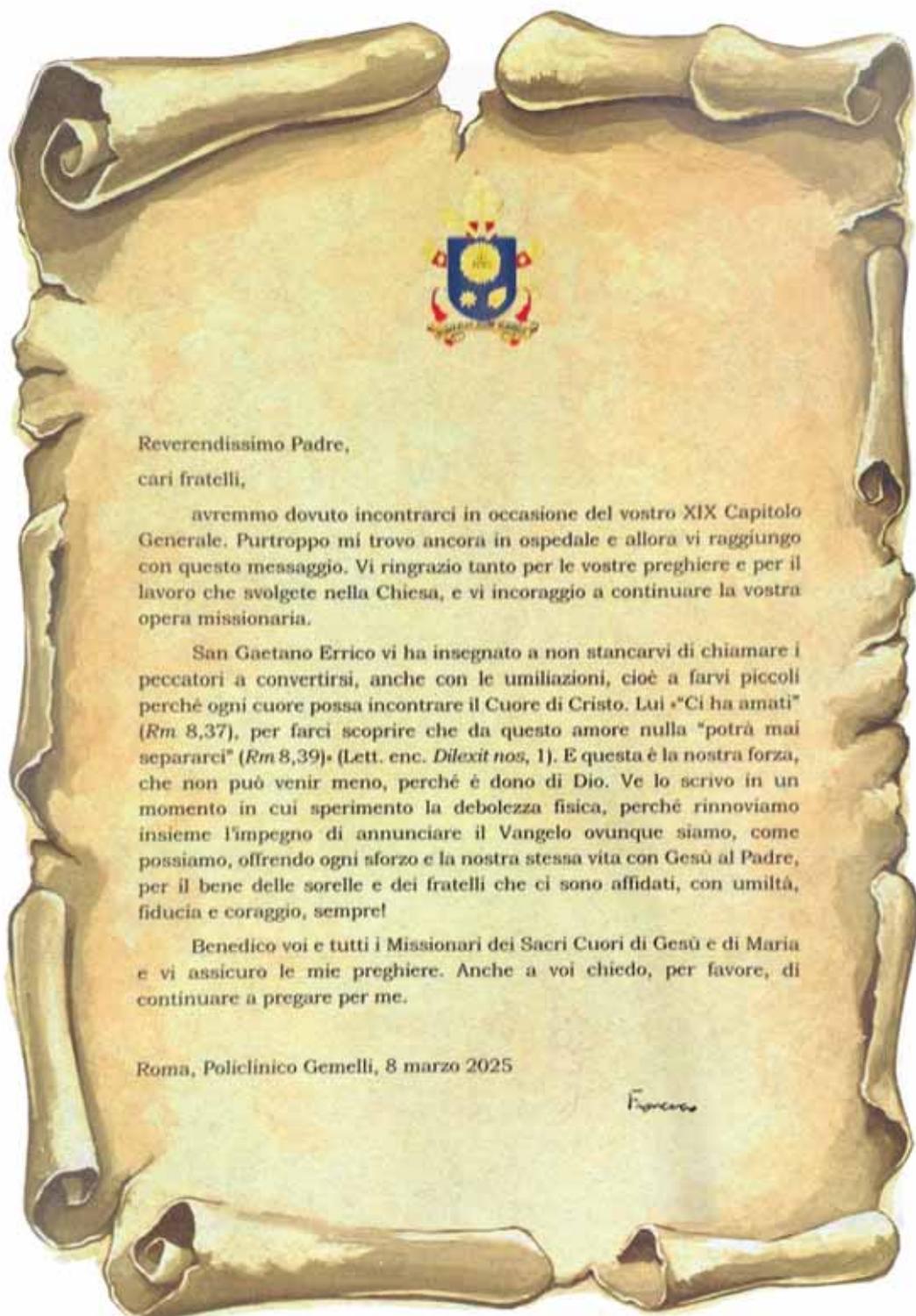
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.

Per informazioni

Scrivere a: info@apge.it

Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009

c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)



Reverendissimo Padre,
cari fratelli,

avremmo dovuto incontrarci in occasione del vostro XIX Capitolo Generale. Purtroppo mi trovo ancora in ospedale e allora vi raggiungo con questo messaggio. Vi ringrazio tanto per le vostre preghiere e per il lavoro che svolgete nella Chiesa, e vi incoraggio a continuare la vostra opera missionaria.

San Gaetano Errico vi ha insegnato a non stancarvi di chiamare i peccatori a convertirsi, anche con le umiliazioni, cioè a farvi piccoli perché ogni cuore possa incontrare il Cuore di Cristo. Lui «Ci ha amati» (Rm 8,37), per farci scoprire che da questo amore nulla «potrà mai separarci» (Rm 8,39) (Lett. enc. *Dilexit nos*, 1). E questa è la nostra forza, che non può venir meno, perché è dono di Dio. Ve lo scrivo in un momento in cui sperimento la debolezza fisica, perché rinnoviamo insieme l'impegno di annunciare il Vangelo ovunque siamo, come possiamo, offrendo ogni sforzo e la nostra stessa vita con Gesù al Padre, per il bene delle sorelle e dei fratelli che ci sono affidati, con umiltà, fiducia e coraggio, sempre!

Benedico voi e tutti i Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria e vi assicuro le mie preghiere. Anche a voi chiedo, per favore, di continuare a pregare per me.

Roma, Policlinico Gemelli, 8 marzo 2025

Francesco

27 aprile 2025

Il Beato Carlo Acutis è santo

In un mondo dove i ragazzi vivono allo sbando, fagocitati dai social, dove pensano di essere protagonisti ma di fatto sono solo consumatori passivi perché interagiscono virtualmente con app di messaggistica, sfuggendo all'incontro, al dialogo, all'ascolto personale. In controtendenza a tale fenomeno, da qualche decennio, c'è la figura di Carlo Acutis, primo influencer dell'epoca "millennial", morto da adolescente per una leucemia fulminante, proclamato beato il 10 ottobre 2020 in Assisi e canonizzato il 27 aprile 2025, nella giornata del giubileo degli adolescenti, in piazza S. Pietro a Roma. Carlo, morto nel 2006, poco più che quindicenne, dopo tre giorni di agonia, offerti a Papa Benedetto XVI "per andare direttamente in paradiso senza passare per il purgatorio", è l'esempio a livello di fede religiosa ma altresì un modello laico da seguire per tanti giovani odierni, che sono allo sbando e non riescono a trovare se stessi.

In un'intervista esclusiva, per la prima volta il papà Andrea di 61 anni, persona credente, con un tono pacato, con una dialettica improntata solo al bene, con una grande fede religiosa, schivo da ogni riflettore mediatico e rinunciando a innumerevoli richieste di commenti da parte dei media nazionali e internazionali, riguardo alla proclamazione del figlio santo, in un'intervista concessa, ha ricordato a tutti che «i beni materiali non sono nulla, se non si ha l'animo e la libertà predisposta per fare del bene nel nome di Gesù». Inoltre, ha detto che il figlio: "Pregava sempre e chiedeva a me e a mia moglie, di portarlo in pellegrinaggio nei luoghi dei santi e nei luoghi dei miracoli dell'Eucaristia, che lui definiva "un'autostrada per il Paradiso". Ha aggiunto infine che Carlo "era innamorato di Assisi ma non era un francescano, era semplicemente un adolescente del nostro tempo, innamorato di Gesù, dell'Eucaristia e

della pratica del rosario. Era un genio dell'informatica, avendo un talento innato per questa materia. Con il suo computer aveva ideato uno schema del rosario che comprendeva i misteri della luce. Guardava l'universo come segno del Creato, perfezione di Dio. Sapeva benissimo che i mezzi di comunicazione odierni potevano esser utilizzati per renderci insensibili al mondo, lui invece li utilizzava come nuove tecniche di comunicazione per trasmettere il Vangelo, per comunicare i valori, la bellezza e soprattutto la libertà che solo Cristo può colmare appieno dentro il cuore di ognuno di noi. Una volta disse a mia moglie, che avrebbe voluto diventare prete». Agli adolescenti, ma anche a tutti, Carlo manda questo messaggio: "Siate voi stessi nel valorizzare tutto ciò che Dio vi ha dato"; ricordatevi che "tutti nasciamo originali, molti moriamo come fotocopie". Il mio programma di vita è stato quello di "essere sempre unito a Gesù".

Le nostre famiglie soffrono di santa gelosia per i genitori di Carlo, ai quali è dato di assistere alla canonizzazione del figlio. Ricordando che anche la mamma di S. Luigi Gonzaga assistette alla canonizzazione del figlio nel 1726 e mamma Assunta a quella della figlia Maria Coretti nel 1950, preghiamo san Carlo Acutis perché il suo esempio possa essere un influencer per i nostri giovani.



XIX CAPITOLO GENERALE DELLA CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI



Dal 2 al 15 marzo 2025, presso la Casa dei S.S. Giovanni e Paolo al Celio (Roma), la nostra Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori ha celebrato il XIX Capitolo Generale. I lavori sono stati preceduti da tre giorni di ritiro spirituale, predicato da S.Ecc.za Rev. ma Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia-Bovino, e vi hanno partecipato 34 sacerdoti provenienti da tutto il mondo.

L'obiettivo dei suoi interventi è stato quello di aiutarci a riscoprire i valori fondamentali della nostra identità, rafforzare la fraternità e partecipare attivamente alla vita e alla missione della Chiesa, rinnovando così il nostro slancio spirituale e apostolico. Per farlo, come San Gaetano Errico, abbiamo capito che siamo chiamati a radicarci nei Sacri Cuori per annunciare la misericordia di Dio in un mondo che cambia.

Nel primo giorno di ritiro, Mons. Ferretti ha richiamato il mistero, la realtà e il fine della nostra vocazione, commentando il Vangelo della chiamata. Nelle due meditazioni quotidiane ha ribadito come Gesù sceglie i suoi discepoli senza badare alla loro origine o condizione sociale: la chiamata è un mistero, un dono gratuito di Dio. Noi non siamo migliori degli altri, non abbiamo alcun merito. Il Signore è passato e ci ha chiamato per nome: "Vieni dietro di me". Quelli chiamati uno a uno per nome dal Signore divennero una fraternità. Dal nulla Gesù fa una comunità e la costituisce.

Nella seconda giornata ha sottolineato che Dio manifesta la sua vera onnipotenza attraverso la misericordia, che è il fondamento della Chiesa. La misericordia e la compassione hanno caratterizzato Gesù e devono

caratterizzare chi lo rappresenta. Nel Vangelo il cuore del Cristo si commuove per le folle smarrite, come una madre che sente il proprio figlio nel grembo. Gli apostoli, eseguendo il comando di Gesù, diventano strumenti della misericordia divina, distribuendo il pane moltiplicato. Papa Francesco descrive la Chiesa come un "ospedale da campo", ossia essa è chiamata ogni giorno a guardare il mondo con misericordia e prendersi cura di tutti anche con i soli e poveri mezzi che possiede.

L'ultimo giorno ha posto l'accento sulla missione degli Apostoli, mandati da Gesù ad annunciare il Regno, che per l'evangelista Luca è il kerigma, il cui contenuto è Dio, la storia della salvezza, Cristo morto e risorto, la vita della comunità, i sacramenti e la preghiera.

Dal giorno 6 è iniziato il Capitolo con la relazione del Superiore Generale e quindi la discussione sul tema proposto: "Radicati nei Sacri Cuori, annunciamo la misericordia di Dio in un mondo che cambia". Le discussioni sono andate avanti per alcuni giorni. Ognuno ha cercato di dare il proprio contributo nel discutere un tema centrale per il nostro Istituto religioso, che porta il nome dei Sacri Cuori. Il giorno 14 si sono svolte le votazioni per l'elezione del Superiore Generale e il suo Consiglio.

È stato eletto Superiore Generale il P. Sebastian Dias; Vicario Generale il P. Nwafor Geoffrey Obinna; Economo Generale P. Joby George; Consiglieri, P. Luigi Arena, P. Panipitchai Sylvester e P. Bani Salestinus.

Il Capitolo si è chiuso il giorno 15 con la celebrazione della santa messa e la lettura e firma degli atti Capitolari.





Consiglio Generale dell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori

Da sinistra a destra:

P. Saestinus Bani, (Consigliere)

P. Luigi Arena, (Consigliere)

P. Joby George, (Economo Gen)

P. Sebastian Dias (Superiore Generale),

P. Nwafor Geoffrey Obinna, (Vicario Gen)

P. Panipitchai Sylvester. (Consigliere)



*Mons. Giorgio Ferretti, Arcivescovo di Foggia-Bovino
con il P. Generale Angelo Terracciano*





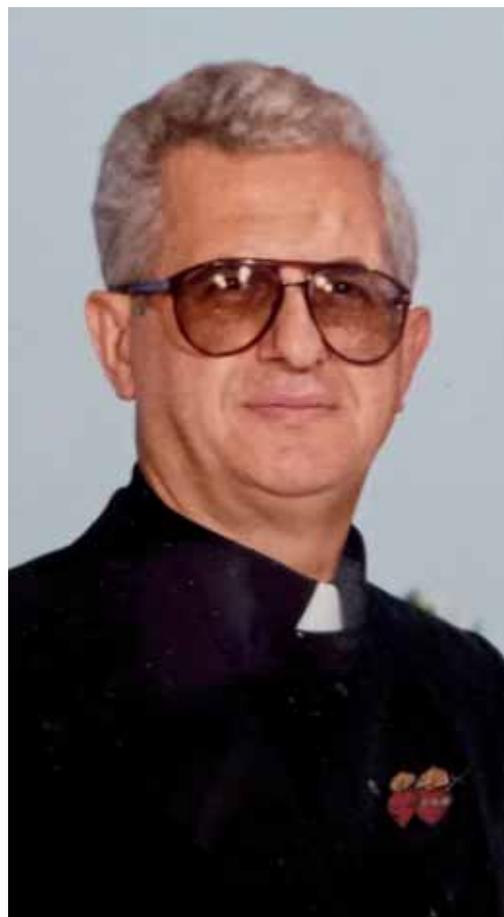
ITALIA

Comunità di CASA MADRE in SECONDIGLIANO

La morte del P. Biagio Liccardo, missionario dei Sacri Cuori

P. Biagio Liccardo il primo novembre 2024 è ritornato alla casa del Padre, assistito dall'affetto dei suoi cari nipoti e dei suoi confratelli nella Casa Madre di Secondigliano. Era nato a Mugnano di Napoli il 6 luglio 1935. Direi il tutto capitato all'improvviso, perché in una settimana è passato dall'altare, dove ogni giorno celebrava, al letto di morte. Credo che la sua gioia, siccome era una persona devota, spirituale e piena di fede, sia stata quella di andarsene accompagnato dal sacramento della sant'Unzione degli infermi e dalla preghiera dei nipoti, parenti, confratelli e amici, che amorevolmente l'hanno assistito negli ultimi momenti. Se n'è partito nella festa di tutti i Santi, e noi siamo certi che ora sia a godere con loro il Signore che ha servito per l'intera vita. Era entrato nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori il 1° novembre del 1946. 78 anni dedicati al Signore con amore e passione, servendo l'amato Istituto in tutti i luoghi e mansioni assegnategli. Aveva fatto la prima professione religiosa il 1° novembre 1952 e quella perpetua l'8 dicembre 1956. Ordinato sacerdote il 3 settembre 1961, per 63 anni ha celebrato, rendendo gloria a Dio e servizio amorevole ai fratelli. Certamente le parole più belle e commoventi per ricordarlo le hanno detto i suoi amati nipoti: "Persona di grande fede, profondamente legato alle sue origini, sempre presente, con una maturità umana e spirituale esemplare; uomo saggio e generoso. Fece della sua vita un tabernacolo vivente di Cristo, senza mai risparmiarsi nell'amore, nell'ascolto e nel servizio, dedicandosi con tutto se stesso alla sua missione e alla diffusione di un nobile ideale: "L'amore verso Dio".

Vi sono mancanze che non passeranno mai e ricordi che ci apparterranno per sempre....basta alzare gli occhi al cielo e fermarci a cercare la tua stella, quella che ci ha sempre guidato e illuminato! Da dove tu sei, carissimo zio Biagio, sappiamo che il tuo abbraccio e il tuo sorriso ci arriveranno anche da lì. Ti ringraziamo per il cammino condiviso e per l'affetto che ci hai donato. Ti ricorderemo sempre nelle nostre preghiere e continueremo a pregare per tutti i sacerdoti che, nonostante le tante difficoltà, proseguono nella missione di annunciare la misericordia di Dio in un mondo che cambia. Con affetto, i tuoi nipoti".





Comunità di CASA MADRE in SECONDIGLIANO

25° di sacerdozio del P. Sebastian Dias

Il 30 novembre 2024 è stata una giornata di profonda gioia e gratitudine a Dio per la ricorrenza del 25° anniversario di ordinazione presbiterale di P. Sebastian Dias, missionario dei Sacri Cuori e Rettore del Santuario dell'Addolorata a Secondigliano. La solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal Vescovo Ausiliare di Napoli, Mons. Francesco Beneduce, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli e confratelli. Durante la liturgia, P. Sebastian ha ricordato con commozione i suoi genitori, scomparsi in India, i confratelli e formatori delle varie Comunità in cui ha vissuto e condiviso vita e missione, testimoniando come il loro amore e sostegno abbiano illuminato il suo ricco cammino vocazionale. Un viaggio di fede e scoperta dell'immenso amore misericordioso di Dio, iniziato nel 1987 in Bangalore (India) quando entrò in Seminario. Nel 1991 emise la prima Professione religiosa e nel '96 quella Perpetua. Nello stesso anno fu trasferito a Roma, dove ha frequentato la Facoltà di Teologia concludendo il ciclo di studi di Teologia nel '99, anno in cui venne ordinato Diacono (Aprile 1999) nella Parrocchia dei Sacri Cuori

di Gesù e Maria a Secondigliano. Tornato in India, il 30 novembre 1999, fu ordinato Sacerdote nel suo paese natale, Allanki, (India) da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. William D'Mellow, vescovo della diocesi di Karwar (India) Durante la concelebrazione per il 25° anniversario un momento particolare è stato la gratitudine espressa al Superiore Generale della Congregazione P. Angelo Terracciano e a tutti i suoi formatori. Il giubileo sacerdotale rappresenta non solo un traguardo personale, ma un viaggio di una testimonianza di fedeltà al servizio della Chiesa e del popolo di Dio, al quale non ha mai fatto mancare la sua disponibilità, la sua gentilezza, il suo garbo e soprattutto il suo sorriso. La celebrazione ha evidenziato il profondo legame tra il sacerdote e la comunità del Santuario dell'Addolorata, dove P. Sebastian svolge con dedizione e zelo il suo ministero pastorale. La Comunità ha voluto manifestare al festeggiato il suo attaccamento e ringraziamento, preparandogli un bellissimo ricevimento, al quale hanno partecipato i confratelli, gli amici e tanti fedeli del Santuario.



P. Sebastian Dias, 25° della sua ordinazione sacerdotale



**Associazione
Padre Gaetano Errico e.t.s.**

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli
Tel. 081.7372575 - 392.7747949
www.apge.it

Adozione a distanza

*1 Bambini delle nostre missioni
ringraziano i loro benefattori
e pregano per loro*

**ECCO TUTTI I MODI
PER INVIARE
LA TUA OFFERTA**



Assegno non trasferibile

Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo,
IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250
beneficiario:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583
Intestato a:
Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.



Grazie !

Aiutaci con il tuo 5x1000
a tenere accesa la speranza in un futuro migliore
nei loro occhi e nei loro cuori

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'Associazione Padre Gaetano Errico e.t.s.

95077530632



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 103 N° 2 - APRILE - MAGGIO 2025
Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli
C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP
Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77
Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI